



Domenica, 31 dicembre 2017 Numero 52 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna
tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755
fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

a pagina 2
I tanti, bei presepi della montagna

a pagina 4
Educare al rispetto, la via delle linee guida

a pagina 8
Le immagini più belle di un anno insieme

la traccia e il segno

Fiducia, base della formazione

Il «filo rosso» che percorre le letture di oggi è l'attesa fiduciosa del compimento delle promesse di Dio; un tema importante anche dal punto di vista pedagogico e didattico. Un vecchio aforisma in uso nelle scuole medievali recitava: «discenti oportet credere»; significa che per colui che è sulla via dell'apprendimento è opportuno avere fiducia in chi gli propone ciò che deve apprendere. Vi è infatti un momento iniziale, nel cammino della conoscenza, in cui l'allievo ancora non dispone dei criteri di valutazione e giudizio relativi a ciò che ignora, per cui è necessario fidarsi della cultura e del giudizio del maestro. Non vogliamo affatto dire che tutto il processo di apprendimento si basi solo sulla fede nell'autorità del maestro, ma che il suo momento iniziale, cioè che fa scattare il dinamismo dell'apprendere, si basa su questo. Ciò comporta una grande responsabilità per il maestro che deve meritare tale fiducia. Nel libro della Genesi leggiamo che Abramo si fida delle promesse di Dio e che questo gli viene «accreditato come giustizia»; del resto è certo che Dio meriti la fiducia dell'uomo. Nel caso di noi maestri umani è necessario renderci degni di tale fiducia, con un'autorevolezza che si fonda sulla nostra cultura, ma anche con un atteggiamento di servizio nei confronti dell'allievo, tale che si capisca che gli chiediamo fiducia all'inizio per renderlo autonomo quanto prima e poter - idealmente - fare nostro il cantico di Simone: «Ora puoi lasciare che il tuo servo vada in pace», perché abbiamo compiuto il nostro compito e reso autonomi i nostri allievi.



Andrea Porcarelli

Il Natale, la grande gioia che illumina e sorprende

San Pietro. La sintesi dell'omelia di Zuppi nella Notte Santa



Andrea Mantegna, «Adorazione dei pastori» (New York, Metropolitan Museum of Art)

DI MATTEO ZUPPI*

Quanta commozione suscita il Natale, più forte delle abitudini e della diffidenza. Nonostante le tante incrostazioni, Natale ci permette di superare distanze e incomprensioni, di guardare con meno distrazione e fretta il mondo intorno, fosse solo per fare sentire la nostra vicinanza e il nostro desiderio di umanità e di pace mandando gli auguri. Sì, perché Natale genera tanta speranza di amore in un mondo che è assediato di vita e di notizie vere. Ecco, il povero e semplice mistero del Natale riesce a farsi largo tra le nostre tante interpretazioni su noi stessi, che spiegano tutto ma non cambiano la vita e non generano nulla di nuovo. Natale non è un dovere, ma una gioia grandissima e ci sorprende sempre come fosse la prima volta, ci interesserà

proprio perché solo amore. Tutti abbiamo bisogno di un Natale vero, perché siamo tutti uomini dell'attesa, cercatori di futuro, come quei pastori che si misurano con se stessi avvolti dall'immensità del cielo. La sofferenza cerca consolazione ed ha diritto a questa e non alla morte; il giovane cerca il suo futuro ed ha diritto alla cultura e al lavoro, non al precariato o alla disillusione; il vecchio cerca quello che non finisce ed ha diritto al futuro e alla custodia premurosa della sua debolezza; l'uomo vuole quello che non delude. Nel cuore di ogni uomo c'è sempre un desiderio. Oggi Dio sancisce il diritto all'amore e lo affida a noi. Natale è la sua risposta, il già per cui l'immortalità diventa mortale, l'infinito finito, il creatore creato. Gesù è venuto ma lo aspettiamo perché si riveli completamente la sua alleanza. Gesù è già in

mezzo a noi ma sempre apre il cammino fuori da noi perché vuole condurci alla felicità piena; si fa ospite dei nostri tetti ma è sempre tanto più grande del nostro cuore, finché non saremo una cosa sola con lui. La nostra debolezza cerca la sua forza e eternità. Siamo tra il «già» del Natale e il «non ancora» del secondo Avvento, perché solo così possiamo fidarci, perché siamo noi che dobbiamo scegliere di accorgerci di Lui, di fargli spazio, di amarlo scegliendo di farlo. Natale lo troviamo lasciando spazio a Lui nel nostro cuore e nelle nostre giornate, leggendo la sua Parola e preoccupandoci dei poveri. Oggi contempliamo il mistero di tutto il creato, le cui dimensioni mai riusciremo a comprendere e misurare, il mistero delle nostre povere vite. Lo possiamo fare in maniera umana, per la scelta del Padre

di mandare il suo Figlio che rivela quel frammento di Dio che è depresso in noi e perché nessuno abbia dubbi sulla sua volontà che è non perdere nulla della nostra vita. In questo anno della Parola ricordiamoci che chi ascolta e mette in pratica, incontra il Verbo che si è fatto carne e fa suo il potere di «diventare figlio». Dio non si possiede, ma si ama, si ascolta, si segue. La Parola genera oggi nel nostro cuore e nella storia degli uomini la sua presenza. «Non abbiate paura», cantano questa sera gli angeli, invitando a metterci in movimento, ad uscire da noi stessi per trovare la Betlemme dove possiamo vedere Gesù. Non abbiamo paura non perché coraggiosi, ma perché amati e perché la scelta di Dio ci rende uguali a Lui.

segue a pagina 6 * arcivescovo

appuntamento

Oggi il Te Deum
Domani Giornata pace

Oggi, ultimo giorno dell'anno civile, alle 18 nella basilica di San Petronio l'arcivescovo Matteo Zuppi presiederà i Primi Vespri della solennità di Maria Santissima Madre di Dio e il solenne Te Deum di ringraziamento di fine anno. Domani, primo giorno del 2018, alle 15 da Piazza VIII Agosto partirà la «Marcia della pace» promossa dal «Portico della Pace» sul tema «Bologna Città di Pace», che si concluderà alle 17 in Piazza del Nettuno; parteciperà l'arcivescovo. Alle 17.30 in Cattedrale monsignor Zuppi presiederà l'Eucaristia per la solennità di Maria Santissima Madre di Dio e la Giornata della Pace.

Prete in Cambogia lezione di umanità

Pubbllichiamo uno stralcio della lettera inviata in occasione del Natale da padre Luca Bolelli, bolognese, missionario del Pime in Cambogia.

Vivere a Kdol Leu ti mette a nudo. Perché anche qui, come in tutti gli altri villaggi del mondo, si vive pelle a pelle. Cosa che per noi, moderni cultori della privacy, è insopportabile. Ma che ha anche i suoi aspetti positivi, e non pochi. In questo villaggio, dopo l'ennesimo colpo di testa del marito, attorniato dalle vicine a sostenere il peso della sua sofferenza; penso a Long e Thida, giovane coppia alle prese con le crisi dei primi anni, salvata dall'attenzione e dai consigli degli anziani. E anche la mia vita, in fondo, non sfugge a questa legge. È soprattutto la vita quotidiana a mettermi a nudo. In questi giorni ad esempio è la preparazione del Natale: con gli adolescenti che vengono tutte le sere a fare le prove per la Nativity, e le donne che non manca volta che la loro naturale intemperanza rischi di far saltare tutto, soprattutto la mia scarsa pazienza. Poi ci sono gli incontri con gli adulti, che arrivano stanchi dalle risaie per sorbisarsi la mia solita predica. Mi guardano con un sorriso benevolo che nasconde però tanta insofferenza. Per fortuna, non mancano anche quelli che hanno il coraggio di mirare le cose in faccia. Come Vet, Srey Phoen e qualche altro che mi ricordano, sempre con garbo, di quanto io, «eroico missionario disinteressato», devo invece essere tanto egoista! Mi sento quindi messo a nudo nei miei limiti. Questo fa sempre un gran male, ma allo stesso tempo anche un gran bene, perché è principio di guarigione. Ci si conosce per quello che veramente si è, le relazioni ne guadagnano in autenticità, le maschere sono costrette ogni volta a cadere. A Kdol Leu, tutto quindi viene vissuto pelle a pelle, anche la morte: si muore in casa, attorniato dai propri familiari e vicini. La morte quando la conosci in questo modo, da vicino, paradossalmente ti fa meno paura. Anche a Nazareth immagino si vivessero tutte queste dinamiche. E mi sembra allora di intuire il motivo per cui Gesù ha scelto di nascere e crescere proprio in un villaggio. Per trent'anni il villaggio è stata la sua scuola di umanità. Avrebbe potuto certamente farne a meno, Lui, Dio onnipotente e onnisciente! Perché mai perdere tutto quel tempo in un buco di paese? Onestamente, per noi gente sempre indaffarata, quei trent'anni trascorsi da Gesù nell'anonimato di Nazareth risultano come una grande perdita di tempo. Anche come marketing, non avremo mancato di dargli qualche saggio suggerimento. Ad esempio di nascere in un villaggio un po' «social»; quante persone avrebbe potuto raggiungere in tutto il mondo con un semplice video su YouTube! Invece ha preferito il contatto «pelle a pelle». Kdol Leu come Nazareth. Scuola di umanità, in cui Dio ha voluto «imparare a vivere». Ha scelto di diventare uomo fino in fondo, percorrendo tutto il nostro cammino di crescita, passo a passo, senza scatti e senza scorciatoie. Ha imparato in un villaggio a vivere come uomo, per insegnare noi uomini a vivere come Dio. E alla fine, la nostra umanità, Gesù, non se l'è tolta di dosso, ma se l'è portata con sé, sua vera pelle, in un abbraccio eterno tra l'uomo e Dio.

Padre Luca Bolelli



L'offerta alla «Messa dei popoli» del 2017

Torna la Messa dei Popoli nel giorno dell'Epifania

DI ANDREA CANIATO*

Non è per il gusto di dare un sapore un po' esotico alla Messa dell'Epifania, ma per celebrare con più proprietà una delle solennità liturgiche più significative dell'anno: la manifestazione del Signore come unico salvatore del mondo. Come ormai consuetudine, sabato 6 gennaio, solennità dell'Epifania del Signore, l'arcivescovo presiederà alle 17.30 in Cattedrale la «Messa dei Popoli». La Chiesa bolognese, che vive nel tempo e nella storia, sa bene che in questi ultimi decenni il suo volto è molto cambiato e che molti dei suoi figli ora pregano nelle lingue e nelle culture dei tanti Paesi del mondo dai quali provengono. Non stiamo parlando di ospiti, ma di fratelli; per la fede e il Battesimo, membri a tutti gli effetti della nostra comunità ecclesiale e verso i quali la diocesi ha una attenzione particolare per le tante difficoltà che accompagnano spesso il fenomeno migratorio.

Consapevole che la lingua e la cultura materno costituiscono elementi di arricchimento anche della venuta dei Magi che portano al bambino Gesù oro, incenso e mirra. Al loro seguito si snoderà un corteo variegato di figuranti che, partito dalla Montagnola alle 14.30, sfilando per via Indipendenza, giungerà fino alla capanna di Betlemme, riprodotta sul sagrato di San Petronio. In questo luogo, alle 15, l'arcivescovo Matteo Zuppi ne accoglierà l'arrivo. Il Comitato per le manifestazioni petroniane, organizzatore della Sacra rappresentazione, quest'anno ha coinvolto 150 persone in costume e numerosi animali, tra cui gli

Sabato in città arrivano i Magi

Si rinnova sotto le Due Torri, sabato 6 gennaio, l'incanto della venuta dei Magi che portano al bambino Gesù oro, incenso e mirra. Al loro seguito si snoderà un corteo variegato di figuranti che, partito dalla Montagnola alle 14.30, sfilando per via Indipendenza, giungerà fino alla capanna di Betlemme, riprodotta sul sagrato di San Petronio. In questo luogo, alle 15, l'arcivescovo Matteo Zuppi ne accoglierà l'arrivo. Il Comitato per le manifestazioni petroniane, organizzatore della Sacra rappresentazione, quest'anno ha coinvolto 150 persone in costume e numerosi animali, tra cui gli

immancabili tre cammelli, il bue e l'asinello, senza dimenticare cavalli e pecore. In piazza Maggiore i bambini potranno vedere da vicino il corteo e cimentarsi nel mestiere del tempo di Gesù. Sarà infatti possibile avvicinare un battiferro in carne ed ossa, una cesteia intenta a intrecciare canestri di vimini, un vasajo che realizza i suoi vasi. Alle 17.30 nella Cattedrale di San Pietro la giornata culminerà con la «Messa dei popoli», presieduta dall'arcivescovo. Sarà possibile seguire il corteo dei Magi su Nettuno Tv (canale 99) e in streaming sul relativo sito nettunotv.it (E.O.)



Magi 2017

* incaricato diocesano e regionale Migrantes



Presepe di Marchi e Bressan nel borgo de La Scola

La Scola, i presepi animano il borgo

Nella piccola località di Vimignano (Grizzana Morandi) l'associazione culturale «Sculca» per LE festività presenta alcune interessanti scene natalizie. L'8 dicembre è stata inaugurata l'opera di Alfredo Marchi e Renzo Bressan, collocata lungo le vie e realizzata in legno povero.

DI SAVERIO GAGGIOLI

Visitare l'antico borgo de La Scola di Vimignano, nel Comune di Grizzana Morandi, equivale a compiere un vero e proprio viaggio nel passato. Al tardo Medioevo risalgono infatti le prime tracce di questo incantevole luogo che raccoglie testimonianze storiche e artistiche sedimentatesi nei secoli successivi: l'edicola di San Rocco, maestà eretta nel XV secolo in onore del Crocifisso, palazzo Parisi, la torre affrescata con motivi floreali, l'Oratorio seicentesco dedicato a San Pietro e la meridiana di fine Settecento. Da diversi anni è nata l'associazione culturale «Sculca», presieduta da Silvia Rossi, che ha realizzato già numerose iniziative e che per questo Natale ci presenta alcune interessanti mostre di presepi.

L'8 dicembre scorso è stato inaugurato il presepe, opera di Alfredo Marchi e Renzo Bressan, collocato, come lo scorso anno, lungo le vie del borgo. Il presepe è realizzato in legno povero ricavato dai bancali; l'intento degli artisti è richiamare così il significato più autentico del Natale. Nasce come un presepe che si snoda lungo un percorso, così è stato anche negli altri luoghi ove il medesimo è stato collocata la natività. Le statue principali (Magi, angelo e Natività) sono illuminate anche la sera. La nuova sede dell'associazione vedrà una sala allestita invece coi piccoli presepi raccolti dal collezionista Gian Paolo Roffi: si tratta di opere che vanno dall'800 agli anni '50 del secolo scorso. Infine, nell'Oratorio di San Pietro si potrà vedere il presepe in terracotta dell'artista Adriano Gramolini e alle pareti le opere in terracotta a carattere sacro dell'artista Giulio Argenti. Tutte le esposizioni saranno visitabili sino a domenica 7 gennaio. Per maggiori informazioni www.borgoscola.net.

Cogliamo qui l'occasione per ricordare la raccolta fondi che l'associazione Sculca, sostenuta da Ascom, ha lanciato il primo dicembre scorso e che si concluderà il 1° marzo prossimo, con la finalità di restaurare la pala d'altare presente nell'Oratorio. La pala è del '600 e raffigura la Madonna della Cintola. La «cintura» della Madonna è una reliquia che si trova nel duomo di Prato, città dalla quale proveniva la famiglia Parisi che dal 1290 a metà del '900 è stata la famiglia del Borgo. Evidentemente fu questa famiglia a portare a Scola quella particolare devozione e a far eseguire la grande tela che la rappresenta. Il particolare soggetto e il numero dei personaggi rappresentati rendono quest'opera molto interessante dal punto di vista sia storico che iconografico. La pala d'altare, pur non essendo in pessime condizioni, ma essendo stata danneggiata in particolare dall'umidità, necessita oggi di un urgente restauro conservativo. Le donazioni possono essere fatte sul conto corrente dell'associazione Sculca (IBAN IT 39 1 05387 37120 000002007193 - Bper filiale Vergato) indicando la causale RESTAURO. Per qualsiasi informazione si può scrivere a segreteria@borgoscola.net.

La sede della Sculca ospiterà piccoli presepi raccolti da Gian Paolo Roffi, dall'800 fino agli anni Cinquanta. Nell'Oratorio di San Pietro il presepe in terracotta di Adriano Gramolini e alle pareti le opere sacre in terracotta di Giulio Argenti



Presepe nelle Grotte di Labante



Chiesa di Santa Barbara a Porretta Terme (ortodossi rumeni)

Il Natale degli ortodossi rumeni

La comunità ha sede nella chiesa di Santa Barbara a Porretta Terme, ex cappella del Collegio Albergati Festeggia la Nascita il 25 dicembre

È il primo pomeriggio della vigilia di Natale, giornata soleggiata e non troppo fredda, quando padre Ciprian Munteanu, della comunità ortodossa rumena, ci riceve con cordialità all'interno della piccola ma accogliente chiesa di Santa Barbara a Porretta Terme, sino a qualche anno fa Cappella facente parte del complesso dell'ex Collegio Albergati e dal 2013 gestita in comodato d'uso dai nostri fratelli nella fede. Nel 2015 la chiesa, restaurata ed affrescata, è stata benedetta (consacrata, nella terminologia cattolica) alla presenza di monsignor Silvan Span, vescovo della diocesi ortodossa rumena d'Italia che ha sede a Roma, e con la partecipazione del vicario generale monsignor Giovanni Silvagni e dei fedeli cattolici della locale parrocchia di Santa Maria Maddalena, già allora retta da don Lino Civera. Le due comunità nel corso del tempo hanno rafforzato i legami di collaborazione, patrocinando talvolta iniziative comuni. «La nostra parrocchia di Santa Barbara, una delle duecentocinquanta presenti in Italia, si estende da Casalecchio a Pistoia e sono tra i trecento e i quattrocento i fedeli che partecipano alla vita della parrocchia e alle funzioni» spiega padre Ciprian. «Anche per noi - prosegue - il Natale, che festeggiamo il 25 dicembre, secondo il calendario ortodosso

aggiornato (la chiesa ortodossa russa continua a festeggiarlo il 6 gennaio, ndr) è un momento molto importante, che facciamo precedere da 40 giorni di digiuno e astinenza da carne, latte e uova. Mangiamo solo cose che provengono dalla terra. Nella settimana che precede il Natale il sacerdote va, con l'icona della Natività, in tutte le case, dove si prega con le famiglie, ricordando il peregrinare di Maria e Giuseppe nel cercare un luogo per fare nascere Gesù. Questa sera i bambini vanno di casa in casa cantando canzoni natalizie e ricevono piccoli doni, così come al termine della Messa di Natale, che come le altre celebrazioni si divide in due momenti: il mattutino (salmi e canti) e la Santa Liturgia, a partire dalle 10.30. Inoltre, santo Stefano viene ricordato il giorno 27, mentre il 26 il nostro calendario liturgico fa memoria della «sinassi della Madre di Dio», Maria, attraverso cui l'incarnazione è stata resa possibile. Oggi, 31 dicembre, vi sarà la recita del Te Deum di ringraziamento. «Tutto il periodo natalizio - conclude padre Ciprian - prosegue collegandosi all'Epifania, quando avviene il rito della «grande benedizione dell'acqua», con cui vengono benedetti i fedeli, che a loro volta possono berla nella settimana seguente, al mattino e a stomaco vuoto, come segno di purificazione dai peccati».

Saverio Gaggioli

Qui i fedeli cattolici e orientali con il tempo hanno rafforzato i legami, svolgendo anche iniziative comuni

Castel d'Aiano, terra di Natività

Anche quest'anno Castel d'Aiano si conferma «terra dei presepi». Qui infatti nelle varie parrocchie del Comune si rinnovano ogni anno uno straordinario fiorire di sacre rappresentazioni, che coinvolgono tutta la popolazione. Circa 200 sono quelli realizzati tra il capoluogo e le borgate, usando i materiali più diversi. Pietro Degli Esposti, da oltre vent'anni è ideatore e curatore delle ambientazioni del grande presepe allestito a Castel d'Aiano nella sala parrocchiale e impreziosito dalle statue, alte circa sessanta centimetri, realizzate in terracotta dall'artista locale Carla Righi. Un altro gruppo mette in scena a Villa d'Aiano, sempre all'interno di una sala messa a disposizione dalla parrocchia, l'ormai tradizionale presepe meccanizzato. A pochi chilometri di distanza è la natura a fare da sfondo ad un ulteriore presepe di pregevole fattura. Siamo alla grotta di San Cristoforo a Labante, una delle più grandi in traveertino d'Europa. In questo idilliaco scenario, all'imbocco della grotta, è possibile ammirare un presepe, realizzato da Luigi Degli Esposti, fratello di Pietro. All'interno della chiesa di Santa Maria di Labante è possibile poi visitare un presepe fatto con il tufo e tante altre piccole natività raccolte dall'indimenticato parroco don Gaetano Tanaglia. Da non perdere anche quelli di Roffeno e Sassomolare. Ogni presepe ha potuto partecipare al concorso indetto dal Comune verranno assegnati tre premi. Una sezione sarà per le foto dei presepi raccolte e pubblicate on-line. La premiazione avverrà domenica 14 gennaio alle 15 nella Sala civica. (S.G.)

**Il monaco
Diego De Jesus:
nel loro magico
realismo, non
rinunciano
né alla magia
né alla realtà**

**ORANTES
CORAM DEO**

«I piccoli capiscono subito che tutti quelli che sono lì (Maria, Giuseppe, pastori, magi, angeli e somari) stanno già pregando ancor prima che qualcuno arrivi. E che continuano a farlo anche quando rimangono soli»



la storia

Giovanni Acquaderni e il capo di sant'Anna

Ne «Il gladiatore», il protagonista, arringando i soldati, fa una battuta curiosa: «Quello che facciamo in vita, risuona nell'eternità». Se è vero nella «vita civile», tanto più lo è in quella ecclesiale, dove ogni generazione costruisce, non solo per il presente, ma per il futuro. A 120 anni di distanza, ecco, in una pagina di «Bologna Sette» dedicata alla delegazione diocesana dal patriarca Bartolomeo, il riferimento alla reliquia del capo di sant'Anna. Il frammento è tratto dalla reliquia conservata in San Pietro, donata in origine al cardinal Albergati, per il quale tanto si impegnò a suo tempo Giovanni Acquaderni. Egli accolse l'invito di Svampa a rilanciare la devozione a sant'Anna, lavorando insieme alla realizzazione di una nuova cappella in San Pietro degna di lei. Impresa non facile, non solo dal lato finanziario; ma perché Collamarini, scelto per la realizzazione, i tempi non li teneva mai. Occorreva inventare una via che colpisce immaginazione e sentimento. Acquaderni pensò di donare alle raccoglitrice, con una pergamena di ringraziamento, un frammento del tessuto che aveva avvolto il capo di sant'Anna. Preparò un testo adatto illustrativo e studiò i nuovi «santini» da diffondere. Attraverso l'azione di Acquaderni, la figura della madre di Maria prese nuovo slancio. Forse, nella prossima visita alla cattedrale, passando davanti alla cappella di sant'Anna, verrà spontaneo un pensiero, non solo alla santa, ma di riconoscenza per quanti si sono impegnati per questo e per quello cominciare da Acquaderni. Giampaolo Venturi

DI DIEGO DE JESUS *

È bello e dà soddisfazione insegnare ai bimbi a pregare davanti al presepio. Riesce naturale, per esempio, spiegare loro che quando si arriva al presepio per pregare, in quel presepio in realtà si sta già pregando. Che tutti quelli che stanno lì (Maria, Giuseppe, i pastori, i magi, gli angeli e i somari) stanno già pregando, ancor prima che qualcuno arrivi. Quel che ci viene chiesto quando ci mettiamo davanti a un presepio, non è tanto di cominciare una preghiera ma di aggregarci semmai a una preghiera che è già cominciata. I bambini non sono disturbati dal canto degli angeli, nella preghiera dei pastori o perfino in quella preghiera incomprendibile (ma preghiera) del bue, delle pecore e del cane pastore. Con poco sforzo, i bambini imparano che non è necessario «produrre» una preghiera, costruire un'orazione, perché la preghiera è già lì, e sgorga proprio da quella fonte silenziosa. I bimbi sanno anche che quando si alzano e se ne vanno... il presepio continua a pregare. Senza di loro.

La logica dei bimbi davanti al presepio

Ai bambini risulta anche logico che gli «oranti» del presepio non siano rivolti verso di noi, ma verso il fondo della scena, verso la culla dove verrà depresso il Bambino. Alcuni stanno un po' di tre quarti, o li vediamo di profilo, ma altri ce li troviamo proprio di spalle, rivolti verso la culla in fondo alla stalla. È capita che qualche adulto passi di lì e giri un poco le statuine perché guardino in fuori: è più estetico, le loro facce luccicano di più; già che non sono costate poco e bisogna pur ottimizzare un po' i costi. In definitiva (ma questo è un pensiero da adulti) il presepio è lì per fare scena... Ma se fortunatamente in quella casa non

mancano i bambini, loro stessi si incaricano di orientare le immagini verso il fondo della scena, verso la culla, verso il trono del Dio Bambino. I bimbi sono cocciuti, e come capita anche nei loro giochi così pieni di rituali inviolabili, su questo punto non sono disposti a negoziare: mucca, bue, capra e asino, pastori, magi e dromedari, Maria e Giuseppe, tutti devono guardare il Bambino, e lo sostengono con logica

implacabile. Un altro esempio felice della facilità con la quale la purezza infantile sa pregare davanti al presepio è la culla vuota. I bambini imparano senza fatica che è così perché dev'essere così. A chi può saltare in mente di mettere il Bambino prima del tempo? Nel loro magico realismo, i bambini non rinunciano né alla magia né alla realtà. La loro genialità consiste nel tenere tutto strettamente insieme. A loro non disturba che

il presepio durante tutto l'Avvento manchi del Bambinello, anzi. Mettere tutti i personaggi, uno alla volta, orientati in attesa verso la culla vuota, fino all'imminente manifestazione e pregare con loro il lieto conto alla rovescia... è parte irrinunciabile e non negoziabile della fede pura fatta magia, rito e gioco. Il Natale è come una cascata di paradossi: nulla risulta più normale per i bambini che questo compleanno sia di Gesù, ma che i negati siano tutti per loro... o il fatto che sia un neonato ma allo stesso tempo che sia Dio... che nasca davvero, ma che allo stesso tempo questo fatto si ripeta ogni anno... che il presepio sia inospitale, ma sia anche il posto migliore del mondo... come anche che questa notte sia allo stesso tempo inquietante e serena, triste e felice... I bambini non vivono i paradossi come una complicata tensione bipolare: imparano a tenere tutto insieme come tutto d'un tratto imparano ad allacciarsi le scarpe. È bello e gratificante insegnare a pregare ai più piccoli davanti al presepio. Non smettiamo di provarci. I bimbi sono il nostro ottavo sacramento, e possono curarci dalle nostre moderniste e complicate tare da adulti, restituirci l'innocenza perduta, lo sguardo puro, la fede cristallina.

La miracolosa comparsa di Gesù nella notte magica di Greccio

DI GIOIA LANZI *

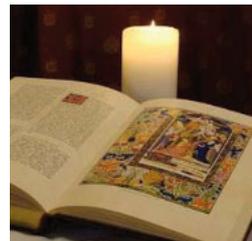
Noi abbiamo un sogno: un anno in cui nessuno, ma proprio nessuno, dica che Francesco inventò il presepio, e tutti invece ricordino che Francesco fece portare nella grotta sotto il castello di Giovanni Vellita, signore di Greccio, un asino e un bue (sorpresa, Francesco conosceva i Padri e la loro interpretazione di due animali) per celebrare nella grotta la santa Messa della notte di Natale, e che lì, durante la celebrazione della santa Messa, dopo la sua commossa predicazione, uno dei presenti, il Vellita, probabilmente, vide comparire nella mangiatoia vuota Gesù Bambino addormentato, e il santo prenderlo in braccio e svegliarlo con i suoi baci. Un anno in cui in primo luogo si ricordi il miracolo, che rese eccezionale e unica la liturgia di quella notte. Il miracolo, dunque, non la sua riduzione a racconto mirabile e devoto. Il buon Tommaso da Celano ha raccontato tutto, così come pure san Bonaventura. Ma allora cosa c'entra Francesco con il presepio? Centra perché volle vedere Gesù Bambino con gli occhi del corpo, «corporeis oculis», e questo è quello che vogliono tutti quelli che guardano un presepio. Francesco attirò nel presepio tutti i presenti, rendendoli partecipi del miracolo; a noi poi, in ogni presepio, è offerta

l'opportunità di immedesimarci in quanti erano presenti, di «eserciti» come c'erano loro. Gli Ordini Mendicanti, Francescani in testa, poi Domenicani, Gesuiti e Teatini, diffusero il presepio, che si propagò mantenendo nella sua composizione e anche nella sua ritualità, la comparsa di Gesù alla mangiatoia nella Messa della notte, evidente eco della consacrazione nella notte di Greccio, ma anche di quanto gli apocrifi avevano poeticamente tramandato. Il ricerca di rifare esattamente la scena quale doveva essere stata a Betlemme, casa del pane, accuratamente riproducendo ambienti palestinesi. E come Gesù nacque nella generale indifferenza, i nostri presepi interpretano il fatto che tutti avevano continuato ad attendere alle proprie attività, mettendo in scena mestieri e azioni di ogni tipo. Quando poi i presepi sono davvero grandi non manca mai però l'acqua che allude al battesimo, il vaso che allude alla azione creatrice di Dio Padre che plasmò Adamo con la terra. Non va poi dimenticato che il presepio non è una scena immodificabile: i Magi prima sono lontani, poi si avvicinano, e adorano.

nell'asino, erano la primizia delle genti, erano la certezza che la salvezza non era per un solo popolo, ma per tutti gli uomini, anche i più lontani; anzi, dalla nascita di quel Bambino sarebbe nato il nuovo popolo eletto, il popolo generato non dalla carne ma dallo Spirito. Questo il grande messaggio della universalità della salvezza, che avrà un costo, come ricorda la mirra: il Bambino dovrà morire. Ogni presepio annuncia la Pasqua. Intorno alla Natività, oggi si vede la grande scenografia del paesaggio umbro che era stato intorno a Francesco; e poi, sovente nei nostri presepi, la ricerca di rifare esattamente la scena quale doveva essere stata a Betlemme, casa del pane, accuratamente riproducendo ambienti palestinesi. E come Gesù nacque nella generale indifferenza, i nostri presepi interpretano il fatto che tutti avevano continuato ad attendere alle proprie attività, mettendo in scena mestieri e azioni di ogni tipo. Quando poi i presepi sono davvero grandi non manca mai però l'acqua che allude al battesimo, il vaso che allude alla azione creatrice di Dio Padre che plasmò Adamo con la terra. Non va poi dimenticato che il presepio non è una scena immodificabile: i Magi prima sono lontani, poi si avvicinano, e adorano.



(traduzione di Andrea Cianiato) * monaco



A fianco: Madonna con Bambino e angeli nel presepio in terracotta di Francamaria Fiorini, nella chiesa di Sant'Isaia, nell'anno della Decennale eucaristica

A tutti i battezzati il dono della profezia

Nell'anno dedicato alla Parola pubblichiamo lo studio di una riflessione di don Fabrizio Mandrolini, docente alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna, tratta dal libro «Anche i laici possono predicare».

Il Concilio (...) può essere interpretato come un'assemblea profetica, un momento cioè, in cui l'episcopato, in rappresentanza del popolo di Dio, si pone in ascolto della Parola di Dio e delle vicende della storia e degli uomini. Il *novum* apportato dal Concilio può essere inteso come il frutto di un evento profetico di ascolto della Parola e di proiezione delle sue conseguenze ecclesiali e storiche. Tale esperienza delinea l'orizzonte nel quale si colloca la valorizzazione della dimensione profetica di tutti i battezzati. Per noi è importante chiedersi cosa significhi, riferendosi ai laici, che Cristo, il «grande prete», li «costituisce suoi testimoni, li provvede

del senso della fede e della grazia della parola (*sensus fidei et gratia verbi instruit*), affermando la costituzione dogmatica «*Lumen gentium*». L'aspetto — per il nostro tema — molto interessante della valorizzazione teologica ed ecclesologica del battesimo consta proprio nel recupero dello statuto profetico dei cristiani e, quindi, del *sensus fidei* e del *sensus fidelium*. Esso implica che «l'universalità dei fedeli che hanno ricevuto l'unzione dello Spirito Santo non può sbagliarsi nel credere e manifesta questa proprietà che le è particolare mediante il senso soprannaturale della fede di tutto il popolo, quando dai vescovi fino agli ultimi fedeli laici esprime l'universale suo consenso in materia di fede e di morale». «Il *sensus fidei*» — afferma una recente nota della Commissione teologica internazionale — fa riferimento a due realtà distinte, anche se strettamente connesse: il soggetto proprio dell'una è la Chiesa, mentre il soggetto dell'altra è il singolo credente, che

appartiene alla Chiesa. Da una parte, il *sensus fidei* fa riferimento alla personale attitudine che il credente possiede, all'interno della comunione ecclesiale, di discernere la verità della fede. Dall'altra, a una realtà comunitaria ed ecclesiale: l'istituto di fede della Chiesa stessa, per mezzo del quale essa riconosce il suo Signore e proclama la sua parola. Secondo «*Lumen gentium*» tale *sensus fidei* consiste nel fatto che la Chiesa nel suo insieme non può errare nel credere e che il popolo di Dio, sotto la guida del sacro magistero, al quale fedelmente si conforma, aderisce alla fede della tradizione, comprensione corretta, spirituale e progressiva di tale Parola, applicazione più approfondita e autentica alla vita e alle scelte dell'esistenza.

* Centro studi per la cultura popolare



Nella foto sopra, case Acer al Pilastro; a fianco il presidente Acer Alessandro Alberani



Acer, le domande per la casa degli stranieri hanno superato nel 2017 quelle degli italiani

Il sorpasso è avvenuto. Di certo nella graduatoria 2017 conclusasi, per la prima volta, con una maggioranza di domande presentate da cittadini stranieri, in particolare extra Ue. E di certo lo sarà «nel giro di un paio d'anni», quando le assegnazioni di alloggi popolari vedranno italiani e migranti al 50%. Anche se il presidente di Acer, Alessandro Alberani non esclude che, come per le graduatorie, i secondi superino i primi. Ora le famiglie assegnatarie hanno cittadinanza italiana nell'82% dei casi (il 17% dei residenti è di origine straniera). Tuttavia, se si va a guardare la composizione dei nuclei, si scopre che gli stranieri sono circa un terzo dei residenti. «Ma coi nuovi bandi Erp il dato si modificherà» - dice il presidente -. «Ci stiamo avvicinando al 50% e nel giro di un paio d'anni potremmo avere un sorpasso degli stranieri nelle assegnazioni». Mentre il bando per la graduatoria Erp-2 si chiuderà il 31 marzo, quello 2017 ha visto 4354 domande valide (2224 di non comunitari, 407 Ue, 1723 italiani). La maggior presenza di non italiani negli alloggi Acer, sottolinea Alberani, non ha creato problemi in termini di morosità. Per

effetto della legge Gualmini di riforma regionale dell'Erp, il 70% degli inquilini ha visto un incremento del canone che ha portato ad un aumento del gettito, per Acer, di circa 400000 euro. «Le persone hanno bronzo, ma poi sono accettate; semmai ci chiedono più interventi di manutenzione, per avere alloggi di qualità». Quest'anno sono arrivate 47651 richieste (la metà per lavori di manutenzione) su cui l'azienda ha investito 19 milioni di euro. Quanto ai migranti, il problema legato al loro aumento «è quello dell'integrazione e non va sottovalutato» perché questa presenza «ha modificato anche i rapporti tra condomini. Ci sono modalità di convivenza d'un certo tipo e le regole vanno spiegate in un certo modo. Il mix sociale può essere la chiave di volta: non si possono porre tre casi sociali sullo stesso piano in un edificio, così si crea un polveriera». L'azienda casa gestisce 19656 abitazioni, 8000 posti auto e 746 negozi; circa 16200 le famiglie assegnatarie (il 40% persone sole, il 29 coppie); il 26,5% dei residenti ha più di 65 anni, il 54 è tra 18-64 anni, il 20 è minorenni. (F.G.S.)

A sinistra, un momento della visita di papa Francesco all'Hub di via Mattei

Migranti in calo all'Hub di via Mattei

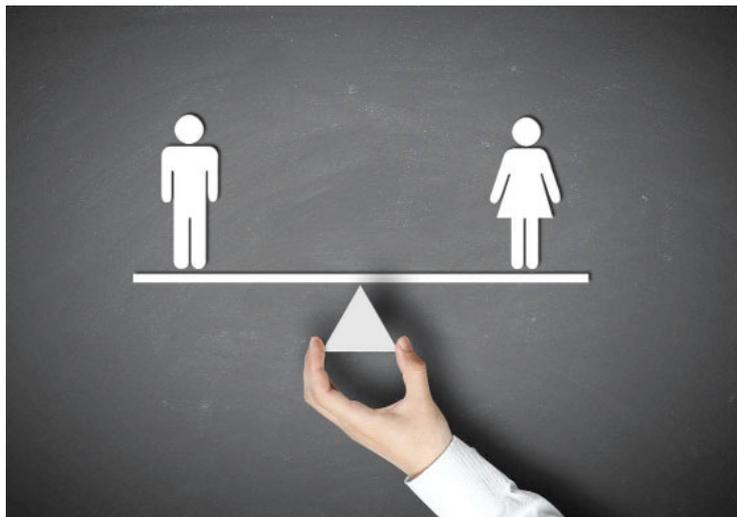
Calano i migranti transitati all'Hub regionale di via Mattei secondo il Sistema di accoglienza dei richiedenti asilo e rifugiati dell'Area metropolitana. Nel 2017 sono stati 7746, di cui 6517 uomini, mentre nel 2016 erano stati 11808. Nel complesso, dall'apertura della struttura nel luglio 2014 sono passate 31234 persone. Rispetto agli anni precedenti, il 2017 ha visto la maggior parte degli arrivi tra aprile e luglio, con un calo drastico in agosto e settembre: dai 1776 di maggio ai 38 di



agosto. La differenza rispetto al 2015 è evidente: in quell'anno gli arrivi sono più alti in tutti i mesi, ma ad agosto e settembre si registrano i più elevati (1935 e 1551). Nel 2017 in media le persone rimangono nell'hub per 41 giorni (nel 2016, 19; nel 2015, 15). Sul totale degli arrivi di quest'anno, le persone trasferite sono state 6749, gli allontanamenti volontari 1155, le rinunce all'accoglienza entro 24 ore dall'arrivo 422 e i decreti di decadenza dell'accoglienza sei.

Riflessioni sulle linee guida del ministero: «Si definiscono le coordinate per la parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni»

Scuola, come educare al rispetto



DI PAOLO ZUFFADA

Le riflessioni sulle «Linee guida nazionali» del ministero dell'Istruzione «Educare al rispetto» si concludono col capitolo 6 («L'educazione al rispetto a scuola»). «Qui si definiscono - sottolinea la microbiologa Concetta Mazza - alcune coordinate fondamentali per l'educazione alla parità di genere e al contrasto delle discriminazioni a scuola sul piano del merito e del metodo. In apertura si specifica che l'educazione al rispetto dovrà

Intervengono la microbiologa Concetta Mazza e l'insegnante di scuola media Laura Tomasini dell'«Osservatorio su affettività e identità di genere» della Fondazione Ipsser

basarsi su un "approccio sensibile alle differenze". Una puntualizzazione importante, perché esclude la legittimità di proporre a scuola quell'indifferenzismo sessuale che annulla, anziché valorizzare, le differenze tra i sessi e che tanto ha destato riflessioni negli ultimi anni in genitori e docenti. La violenza sulle donne infatti si previene anche armonizzando le differenze tra i sessi in una rinnovata alleanza che si fonda sul rispetto delle differenze stesse. Nel capitolo 6 inoltre - continua Concetta Mazza - si evidenzia il primato educativo dei genitori, sancito dalla legge, trattandosi di temi delicati su cui devono valere innanzitutto le scelte educative della famiglia. Dalle indicazioni del ministero emerge che per i progetti su temi sensibili e controversi come quelli legati al comma 16 della legge 107, il Ptof (Piano triennale dell'offerta formativa) deve indicare puntualmente le attività che si propongono, specificando metodi e contenuti. I progetti vanno illustrati tramite informativa puntuale, coinvolgendo tutte le componenti scolastiche. Nello specifico i genitori vanno coinvolti attraverso la procedura del "consenso informato" che deve essere prevista anche nel Pec. In questi termini allora "l'educazione al rispetto" potrà davvero essere tale, rispettando libertà e diritti su cui si fonda la scuola

dell'autonomia: libertà di educazione dei genitori e di insegnamento dei docenti e diritto ad apprendere di tutti gli alunni». «L'educazione al rispetto» - sottolinea Laura Tomasini - deve trasparire in qualunque lezione di qualsiasi disciplina, anzi, deve permeare tutta la vita scolastica. Da sempre la scuola è il primo luogo in cui si sperimenta la convivenza e la regola principale della convivenza è il rispetto per l'altro. Ben vengano, quindi, le "attività progettuali" e i percorsi di "formazione per il personale" previsti dal Miur, ma l'educazione, al rispetto e non solo, viene trasmessa in via preferenziale attraverso l'esempio: i ragazzi sono educati al rispetto quando lo vivono, lo colgono negli atteggiamenti di tutti i protagonisti della scuola. Il medesimo rispetto che dovrebbero vedere nei rapporti tra scuola e famiglia. Nel momento in cui i genitori non rispettano l'autorità del docente, il "patto di corresponsabilità educativa" del quale il ministero sottolinea l'importanza, si incrina. Quando, invece, la scuola non richiede un esplicito "consenso informato" ai genitori per attività che coinvolgono la sfera etica, essa non rispetta la famiglia che è la prima agenzia educativa. Purtroppo - conclude Laura Tomasini - spesso i genitori cedono il loro primato educativo alla scuola e le chiedono di adempire un ruolo che non le compete. La scuola dovrebbe essere sussidiaria alla famiglia e non viceversa! Secondo il ministero, i genitori scelgono la scuola per i propri figli in base a ciò che leggono sui giornali. Da esso, tuttavia, non si evince l'approccio col quale attività e progetti vengono attuati. E' compito dei docenti essere bravi educatori, rispettosi del proprio ruolo e di quello della famiglia, equilibrati e imparziali».

il testo

Si parla ancora di pari opportunità

Si conclude il commento alle «Linee guida» da parte degli esperti dell'«Osservatorio su affettività e identità di genere» della Fondazione Ipsser. «L'educazione al rispetto - si afferma nel capitolo 6 delle «Linee» - intesa in tutte le sue accezioni, non ha uno spazio e un tempo definiti, ma è interconnessa ai contenuti di tutte le attività e al lavoro delle docenti e dei docenti che dovrà essere orientato a un approccio sensibile alle differenze (per esempio valorizzando la presenza delle donne nei grandi processi storici e sociali) e il loro contributo al progresso delle scienze e delle arti, soprattutto nella seconda metà del '900». E ancora: «La declinazione dei principi di pari opportunità, così come le linee di intervento, dovranno tenere conto del diverso grado di istruzione, dell'età degli alunni e delle alunne, del curriculum della scuola, delle diverse aree disciplinari coinvolte, e delle linee progettuali».

«Un gesuita a Scampia», l'esperienza di padre Valletti



Padre Fabrizio Valletti

Qualche tempo fa è stato presentato il libro «Un gesuita a Scampia. Come può rinascere una periferia degradata» di padre Fabrizio Valletti, gesuita romano, fondatore del Centro Hurtado a Scampia a Napoli che si occupa di assistenza alle carceri, dopo anni trascorsi a Livorno, Firenze (al tempo di La Pira e Balducci) Follonica e Bologna. È stato pubblicato dalle Edizioni Dehoniane Bologna con una prefazione di Franco Roberti, Procuratore nazionale antimafia e una postfazione del maestro di strada Marco Rossi-Doria, già sottosegretario all'Istruzione. È un libro-testimonianza su 15 anni vissuti in una delle periferie più difficili d'Italia. «Ho raccontato - spiega padre Valletti - di come, arrivato a Scampia, ho messo a frutto le esperienze di molti anni di scuola, di scoutismo, ma anche di disagio, di carcere e di minori a rischio per pensare un progetto educativo con cui servire questo quartiere. Un

quartiere-città, 80mila persone con un'alta percentuale di camorristi e grandi tensioni interne fra quelli che hanno un lavoro e un minimo di benessere e una gran parte di sottoproletariato». Si trattava - prosegue padre Valletti - di creare un progetto educativo partendo dalla strada, dai piedi: camminare in mezzo alla gente, cogliere la sofferenza delle persone per pensare cosa offrire sul piano della scuola, della formazione, del lavoro, della famiglia. E per qualcuno andarlo a trovare in carcere, perché purtroppo c'era anche questo. E oggi quel progetto ha creato una rete di associazioni, un laboratorio di sartoria, una biblioteca, un'orchestra, progetti contro la dispersione scolastica, un caffè letterario, attività di arte e sport e un portale internet. Tutto questo alla luce del Vangelo: perché ciò che Gesù mi insegnava era stare in mezzo alla gente e scegliere i sofferenti».

Antonio Ghibellini

Ondedei: «Riavviare la missione ad gentes»

Il responsabile Cmd: «Faremo conoscere agli universitari l'umanità che non si arrende»

Pubblichiamo stralci dell'intervista che don Francesco Ondedei, responsabile del Centro missionario diocesano (Cmd) e direttore della pastorale universitaria, ha rilasciato alla rivista Mondo e Missione per il numero di febbraio.

«Coi viaggi organizzati dal Cmd - dice don Ondedei - ora andiamo in Tanzania, appoggiando a diverse case missionarie, oltre alla nostra missione diocesana ad Iringa. Vogliamo far incontrare ai giovani universitari un'umanità reale, persone che pur vivendo in povertà di ogni genere, non perdono la forza di lottare per la vita e di somidere. Un conto è parlare di degrado am-

biennale in un'aula in Italia, un altro è vederlo coi propri occhi sul lago Migoli in Tanzania: plastica e spazzatura dappertutto, la misera vita della popolazione, la prostituzione e altri problemi sociali. Un giovane così esce un po' dalla sua prospettiva limitata, è stimolato a mettere carità, solidarietà, giustizia nel suo programma di vita, a decidere qualcosa per il suo futuro. È questa la pastorale universitaria? È solo una proposta, che si inserisce però nel cammino annuale di riflessione e dibattito che portiamo avanti. Cerchiamo di affrontare temi che spaziano dal sociale al politico, dagli squilibri economici alle discriminazioni per origini e cultura differenti, sempre però a partire da testimoni che vivono in prima persona le cose di cui parlano. Accompagniamo i ragazzi anche a fare esperienze di solidarietà sul territorio, nell'accoglienza agli immigrati, nelle mense per i poveri e altro.

Che obiettivo ha oggi il Cmd? Credo vada rimessa in moto la missione ad gentes. Ma l'idea di missione come elemento essenziale alla Chiesa è ancora faticoso da promuovere a livello parrocchiale. Il Cmd può farlo anche attraverso le missioni, la loro testimonianza, l'andare da loro. Ma è importante anche cogliere situazioni in cui questa esperienza missionaria possa venir fuori. Ad esempio la festa dei popoli, che stiamo cercando di rendere più cittadina, in collaborazione con associazioni laici e straniere, nonché altri religiosi. È responsabile di pastorale universitaria e Cmd. Son cresciuto con don Contiero respirando con questi due polmoni. Per noi come diocesi la missione non potrà più essere più solo confinata a quella dei pochi preti *fidei domum* in un paio di parrocchie in Africa o in altri Paesi. Si deve pensare ad uno scenario più ricco,



Padre Ondedei (a sinistra) incontra un ex allievo di Don Milani

aprirsi più decisamente allo scambio di laici per periodi anche brevi, che andranno a creare un fitto tessuto tra i vari popoli del mondo, aiutando la nostra Chiesa locale a respirare in modo più ampio. Mi piacerebbe far partire un Erasmus dei preti. Anche solo per sei mesi o un anno: via per un po' dal solito ambiente. Un prete potrebbe fare un «riposo» fecondo, vedrebbe un modo diverso di essere Chiesa.

«Incontrare anche i poveri»

«Mi occupo - dice don Ondedei - anche di poveri (ce ne sono molti a Bologna): li vedo per strada, li incontro alle mense, quando esco di notte. Si cerca di agganciare in particolare ragazzi che vivono in strada per vari motivi, anche italiani. Non si tratta di renderli oggetto delle nostre attenzioni e della nostra carità, ma soggetti del proprio riscatto. Non possiamo parlare di Cristo a studenti e giovani senza aiutarli ad incontrare i poveri. Non possiamo aiutarli a vivere nelle missioni ignorando chi ci cammina accanto».

Spalti illustri al presepe del sottotetto

Anche Gianni Morandi ha visitato «Il Presepe della Cometa» nel sottotetto di San Petronio. Accompagnato da alcuni operatori degli Amici di San Petronio il noto cantante bolognese si è prima soffermato sull'opera di Luigi Enzo Mattei e poi ha visitato la terrazza.



Gianni Morandi e alcuni «Amici di San Petronio»

Tre Natività nella basilica di San Petronio Boom di visitatori tra le sculture d'autore

Grande successo di pubblico per i tre presepi di San Petronio. Centinai di persone hanno visitato «Il presepe» di Donato Mazzotta, scultore bolognese di adozione, che ha recentemente donato alla Basilica anche due opere dedicate al Santo Patrono. Questo presepe è posizionato sotto l'ambone della Cappella Maggiore. La figura di riferimento è quella di San Giuseppe «...che seppe superare le difficoltà di fronte alla miracolosa maternità della moglie cercando una risposta nella fede» - racconta Lisa Marzari degli Amici di San Petronio - allo stesso modo oggi l'uomo, trovandosi nelle tante difficoltà che il mondo attuale gli riserva, dovrebbe trovare nel gesto di San Giuseppe un esempio capace di ispirarlo». Il secondo presepe, detto «Del Dormiglione» lo si deve allo scultore bolognese Luigi Enzo Mattei, con la sacra rappresentazione in terracotta policroma, collocata davanti alla

Cappella dei Notai. L'autore si ispira alla tradizione rappresentata da Niccolò dell'Arca, Alfonso Lombardi e Jacopo della Quercia per dare vita a figure di importante coreografia e solida monumentalità in una composizione che vede il Bambino al centro con lo sguardo riservato alla Madre, mentre Giuseppe invita coloro che osservano a partecipare emotivamente. Molto particolare «il presepe della Cometa» allestito all'ingresso del sottotetto di San Petronio con le statue provenienti dalla composizione di Palazzo Caprara-Montpensier. La rappresentazione è stata ideata sotto la direzione artistica dell'architetto Elisabetta Bertozzi. I visitatori della terrazza panoramica potranno vedere il presepe allestito all'ingresso del sottotetto, tra volte e capriate secolari, con l'accompagnamento musicale suggerito dal maestro Ezio Bosso. Gianluigi Pagani

Al Baraccano in mostra i «giocattoli di una volta»

Piccole cucine in miniatura, macchinine di latta con carica a molla, aerei, trenini e molto altro... sono questi i piccoli tesori dei bambini di una volta esposti nella mostra «La Befana vien di notte...» quando i giocattoli erano doni preziosi». La mostra, al Baraccano, via Santo Stefano 119, fino al 7 gennaio racconta il significato dei giocattoli negli anni '40 e '50, quando i regali erano riservati a pochi e la produzione era spesso artigianale e locale. Il titolo prende spunto dallo storico negozio dei fratelli Rossi in via D'Azeglio, che ha venduto giocattoli per un secolo. Orari: lunedì, mercoledì, venerdì: dalle 9 alle 13. Martedì, giovedì: dalle 10 alle 17; sabato, domenica: dalle 13 alle 18. Oggi chiuso. Ingresso libero.



Una scena del musical

Fantateatro, un Natale di solidarietà

Sul palco del Duse una rivisitazione di «Christmas Carol» per la Befana della «Casa dei risvegli De Nigris»

Nell'oratorio di San Rocco è stata rimessa a nuovo l'opera seicentesca del pittore Ascanio Magnanini, conservata nell'antica chiesa di Rocca Corneta

Vidiciatico, restaurata la pala d'altare

Venerdì 29, nell'oratorio di San Rocco a Vidiciatico, dopo il restauro compiuto da Paola Borri, è stata restituita alla comunità la pala seicentesca del pittore Ascanio Magnanini conservata nell'antica chiesa di Rocca Corneta. Sono intervenuti don Giacomo Stagni e Alessandra Biagi del Gruppo Studi Capotauro. Paola Borri racconta che vide per la prima volta l'opera nell'ottobre del 2015. «Ero con altre due restauratrici per il progetto «Sostegno ai saperi e tecnologie artistiche», promosso dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna e coordinata da Angelo Mazza, che prevede il recupero di dipinti rilevanti della montagna bolognese. Quando vidi lo stato in cui versava il dipinto della bottega di Ascanio Magnanini pensai che chi avrebbe eseguito quel restauro si sarebbe trovato davanti ad una grande sfida di ordine sia tecnico che filologico». Il restauro fu poi affidato a lei. «Al centro dell'opera è raffigurata la Madonna che siede tra le nubi con il Bambino in grembo e, ai suoi piedi, i Santi Francesco e Giacinto. Attorno sono disposte scene che illustrano la storia della Vita di San Giacinto, ciascuna spiegata con un breve testo». Prosegue: «Il dipinto si presentava in cinque parti staccate, ma è chiaro che inizialmente si trattava di un unico pezzo». Cerano anche i segni di un antico e maldestro «restauro». Rimuoverne le tracce è stato il primo, lungo e gravoso, impegno. La tela è stata quindi riposizionata su un nuovo telaio, procedendo poi alla fase più delicata, il restauro pittorico, condotto sotto la costante direzione di Angelo Mazza. «Oggi - conclude Paola Borri, - dopo un anno e mezzo di lavori, la tela del Magnanini è tornata ad essere un unico dipinto ricco di personaggi. Le immagini dei santi e dei «guariti», i paesaggi e le ambientazioni comunicano la voglia di Ascanio Magnanini di narrare il messaggio cristiano ai devoti». (C.S.)



DI CHIARA SIRIK

Fantateatro propone dal 5 al 7 gennaio al Teatro Duse di Bologna una nuova produzione in occasione della «Befana di solidarietà per la Casa dei risvegli Luca De Nigris» che raggiunge i vent'anni di attività. Si tratta de «Il canto di Nates», liberamente ispirato al racconto di Charles Dickens, scritto e diretto da Sandra Bertuzzi, un musical dinamico e coinvolgente in cui diversi linguaggi artistici come il teatro, la musica e la danza si mescolano, proiettando lo spettatore in un'atmosfera natalizia poetica e divertente nello stesso tempo (venerdì, ore 20.30; sabato e domenica ore 17). «Un grande spettacolo - dice Fulvio De Nigris direttore del Centro studi per la ricerca sul tema «Gli amici di Luca» - è ancora una volta porta solidarietà al nostro progetto nell'ambito della manifestazione sulla Befana: un modo giocoso che inizia nel 1999 subito dopo la morte di Luca e che mantiene viva una tradizione culturale nel cuore della città. Bologna ha una grande patrimonio di umanità e tutto questo porta risorse per sostenere le persone con esiti di cura e le loro famiglie nel loro percorso all'interno della «Casa dei risvegli Luca De Nigris» e dopo le dimissioni dove tutto continua ad essere ancora impegnativo. Non lasciare sole queste persone e un impegno che ci siamo presi e che riversiamo sulla città e sui cittadini che così numerosi ci seguono dimostrando di capire queste fragilità e di volerle sostenere». Fantateatro propone uno spettacolo dal titolo «Il Canto di Natale» (A Christmas Carol), un romanzo breve di genere

fantastico scritto nel 1843 da Charles Dickens. La trama è fin troppo nota. Scrooge, uomo d'affari, che pensa solo al successo, al denaro e al lavoro, a discapito della famiglia, tornando a casa più adirato del solito, incontra tre fantasmi che rappresentano il passato, il presente e il futuro. Essi porteranno Scrooge a ripensare la sua vita radicalmente. Il protagonista si pentirà del proprio egoismo, del distacco dalla propria famiglia e del disprezzo per le cose che ha, dando un senso più profondo alla propria vita. Il cambiamento di Scrooge è totale: da avaro a filantropo, da grezzo a benevolo. Un esempio di redenzione, una speranza per il futuro, un appello al pubblico a trovare o a ritrovare lo spirito del Natale e a farlo durare tutto l'anno. Le musiche originali, scritte da musicisti di fama come Piero Monterisi e

Emanuele Brigolano regalano emozioni dal sapore moderno senza tradire l'atmosfera del Natale che il racconto esige. L'originalissima messa in scena vede recitare insieme pupazzi e attori, secondo una tecnica sperimentata nei musical di Londra e Broadway e rielaborata appositamente da Fantateatro. I colorati costumi di scena rendono indimenticabili le magiche videoproiezioni di Federico Zuntini. Infine le movimentate coreografie firmate dalla talentuosa Simona Pulvirenti offrono l'occasione di viaggiare con la fantasia. Preveduta biglietteria del Teatro Duse da martedì al sabato dalle ore 15 alle 19. Ufficio di Fantateatro, via Brini 29, dal lunedì al venerdì dalle 9,30 alle 16,30. InfoLine Fantateatro: 051260476 - 3317127161.

in agenda

A Villa Spada la moda estone

Asaldare il grande freddo del nord ci pensano non solo i tessuti, caldissimi, per sfidare il rigore del lungo inverno, ma anche i colori, i ricami, la lavorazione della stoffa. Un mondo lontano quello estone, poco affollato, conta circa un milione di abitanti, legato alla tradizione e, nello stesso tempo, capace di rinnovarsi. A parlarcene della cultura di quel popolo arriva al Museo del tessuto e della tappezzeria «Vittorio Zironi» di Villa Spada, via Casaglia 3, la mostra «La moda etnica estone dal passato al futuro» a cura di Anu Hint. Per

la prima volta in Italia quindici stiliste estoni propongono 21 loro creazioni originali affiancate da abiti tradizionali del passato. Inoltre vengono esposte le stoffe create dalla nota artista tessile Eina Kaasik, le spille tradizionali realizzate da Anna Helena Saars, campioni di tessuto per gonne tradizionali e disegni di vestiti popolari. Alcune caratteristiche degli abiti della festa sono oggi reinterpretate dalle stiliste. La mostra termina il 24 febbraio, anniversario dei cento anni della nascita della repubblica indipendente dell'Estonia. Orario: giovedì 9-14; sabato e domenica 10-18.30.

Archiginasio. Francesco Griffo, l'inventore del carattere corsivo

L'esposizione di opere rare, allestita da Istituzione biblioteche e Archivio di Stato, resterà aperta fino al 18 febbraio

Nel 1517 veniva stampata a Bologna l'ultima edizione nota di Francesco Griffo protagonista, insieme ad Aldo Manuzio, della straordinaria invenzione del carattere corsivo. Ricorrendo i 500 anni da quella data, l'Istituzione Biblioteche - Biblioteca dell'Archiginasio

dedica la mostra «I caratteri di Francesco Griffo», allestita nel Quadriloggio superiore, al maestro bolognese dell'ars artificialiter scribendi, nell'ambito del più ampio progetto «Griffo la grande festa delle lettere». Francesco Griffo, noto anche come Francesco da Bologna, rientrato nella città natale nell'ultima parte della sua vita - dopo aver a lungo lavorato come intagliatore di caratteri in varie città italiane per molti stampatori - editori, fra cui Aldo Manuzio per il quale realizzò il celebre corsivo - avviò a Bologna nel 1516

una sua azienda tipografica, puntando sul sicuro successo commerciale di una collana di veri e propri best seller del suo tempo in edizioni in formato molto ridotto e quindi poco costose sia per lo stampatore sia per gli acquirenti. Libri di largo consumo e per questa ragione difficilmente conservati e di conseguenza, oggi, rarissimi. La mostra, curata da Pierangelo Bellettini, Rita De Tata e Anna Manfron e organizzata da Istituzione biblioteche e Archivio di Stato, resterà allestita fino al 18 febbraio 2018. Essa presenta alcuni pezzi rarissimi conservati nelle raccolte dell'Archiginasio - la biblioteca che possiede la più ampia collezione delle opere stampate in proprio

da Griffo - in un percorso espositivo che ricostruisce il passaggio dalla scrittura a mano alla scrittura «artificiale» realizzata con i caratteri tipografici, che in Italia vide, nell'ultimo quarto del XV secolo, proprio Francesco Griffo i suoi maggiori protagonisti. Alcuni prestiti dalla Biblioteca Universitaria di Bologna e dalla Biblioteca comunale Uguzzo Majani Nascia di Budrio, nonché dall'Archivio di Stato di Bologna, completano la mostra articolata intorno a quattro temi: Le origini della tipografia; Gli esordi e la carriera di Francesco Griffo; La doppia invenzione del 1501: i portatili in corsivo; Tentativi di rivale e ritorno a Bologna.

Ozzano. Il saluto al nuovo anno con il «Circolo della musica»



Susanna Daniela Braun si esibirà in Inghilterra, Italia, Austria, Francia, Canada e Polonia. Tanti i premi ottenuti in concorsi internazionali

Forse ispirandosi al celeberrimo concerto di capodanno che ogni 1° gennaio ha luogo al Musikverein di Vienna, o forse solo per ritrovarsi insieme agli appassionati di musica, anche quest'anno il Circolo della musica di Bologna propone il tradizionale «Saluto all'anno nuovo» (ingresso libero). Domani, alle ore 18, nella Sala città di Caterna del Centro culturale di Ozzano (Piazza Alende, 18), grazie alla collaborazione dell'Assessorato alla cultura e della Proloco di Ozzano con il Circolo della Musica di Bologna, il «Saluto al nuovo anno» vedrà impegnata una giovane pianista che è oggi una grande promessa del concertismo. Si tratta di Susanna Daniela Braun, vincitrice del VII Concorso pianistico internazionale Andrea Baldi 2017 (categoria E fino a 21 anni), qui alle prese con un bellissimo programma che parte da

Bach (Preludio e fuga in si maggiore - BWV 866) e Beethoven (Sonata op. 57 «Appassionata»). Passando per Brahms (Intermezzo op. 118 nn. 1, 2, 3) arriva a Schumann (Variazioni Abegg, op. 1) e Prokofiev (Sonata n. 3). In Sala un gran numero di studenti del Conservatorio di Susanna Daniela Braun ha tenuto recitali in Inghilterra, Italia, Austria, Francia, Canada e Polonia. Ha ottenuto premi in numerosi concorsi internazionali. Susanna è nata a L'Avia il 7 giugno 1999 da genitori svizzeri e ha iniziato a studiare il piano all'età di 9 anni con Danilo Manto a Milano e si è perfezionata presso il Royal Northern Music College e alla Schola Cantorum di Parigi, ottenendo poi borse di studio al Conservatorio di Birmingham, alla Scuola di musica e dramma della Guildhall e alla Royal Academy of Music. Ha seguito master class con Pascal Nemirovski, Jeffrey Swann, e altri. Susanna è anche un'ottima violinista e ha studiato con Connie del Vecchio alla scuola di musica di Chetham, prima di lavorare con Martin Biggs a Milano



Duccio di Boninsegna, Natività tra i profeti Ezechiele ed Isaia

Il Natale in carcere nel segno dell'attesa

A raccontare la Messa dell'arcivescovo in carcere il giorno di Natale Filippo Diaco, presidente delle Acli Bologna, che da qualche mese con la propria Unione sportiva porta avanti un progetto di inclusione sociale attraverso lo sport, approdato anche tra i reclusi.

DI FILIPPO DIACO *

Anche quello del 2017 è stato, per il nostro Arcivescovo, un Natale all'insegna della vicinanza agli ultimi, alle nuove povertà e solitudini che affollano la nostra città. Anche le Acli hanno avuto il privilegio di assistere alla Messa che monsignor Zuppi ha celebrato al carcere della Dozza nella mattina del 25 dicembre. Infatti, da qualche mese le Acli di Bologna, con la propria Unione Sportiva, portano avanti un progetto di inclusione sociale attraverso lo sport, che ha fatto tappa anche in carcere. Come lo scorso anno, ha colpito la familiarità con cui Zuppi si è intrattenuto coi detenuti, stringendo mani e non risparmiando attenzioni, parole di conforto e sorrisi. Durante la Messa egli ha fatto passare di mano in mano una raffigurazione del Bambino, che i detenuti

hanno baciato: con grande rispetto e raccoglimento, anche alcuni fedeli di altre religioni, presenti alla Messa, hanno reso omaggio all'immagine. Il momento più toccante della celebrazione è stata la lettura di una lettera da parte di Osvaldo, storico «ospite» della Dozza. Ha dipinto i carcerati come professionisti dell'attesa: di un messaggio, di una visita, di una sentenza, della libertà. Dunque, significativo emblema delle figure dell'Avvento, che attendono la nascita di Cristo – e una rinascita a vita nuova per l'uomo. Durante l'omelia, l'arcivescovo ha più volte ripreso le parole di Osvaldo: ha espresso vicinanza e consapevolezza di come le feste amplifichino i sentimenti negativi dovuti alla lontananza dalla famiglia. Figli, mogli, genitori che, attraverso il distacco dal congiunto in carcere, scontano anch'essi una pena per cui non hanno colpa. Spesso le famiglie vivono in Paesi lontani, per cui non c'è modo di incontrarsi nemmeno durante le visite che sarebbero concesse: Zuppi ha ricordato queste famiglie che festeggiano a metà, raccomandando ai presenti di utilizzare l'esperienza del carcere come cammino di redenzione. Ha citato l'esempio di un amico romano, vittima della società dei

consumi e dell'apparenza, in cui siamo immersi. Come molti dei presenti, costui si era trovato in difficoltà perché voleva vivere al di sopra delle proprie possibilità economiche. In una donna sincera e modesta, che lo ha apprezzato per come era realmente, ha trovato la sua redenzione: così, l'arcivescovo ha sollecitato i detenuti a circondarsi di persone che sappiano guardare oltre le apparenze, a non farsi sedurre dalla via più facile, dalle scorciatoie per la ricchezza e il successo, ma di dare valore alla fatica della conquista, al cammino che stanno compiendo nella detenzione, alle cose davvero importanti della vita, ignorando i richiami delle sirene da cui, purtroppo, la nostra società del benessere è circondata, vivendo nella sincerità e nella parsimonia, trovando il senso della vita negli affetti, nella famiglia, nel lavoro, nella vicinanza ai poveri e agli emarginati. Festeggiare il Natale coi detenuti dà veramente la misura dell'attesa: senz'altro, le Acli di Bologna porteranno con loro, da questa esperienza, una rinnovata speranza, nella consapevolezza che tutti dobbiamo essere sempre in costante cammino di conversione, di crescita nella fede e nel servizio per il prossimo.

* presidente Acli Bologna

“
“

Durante l'omelia della Messa l'arcivescovo Zuppi ha ricordato ai carcerati che le loro famiglie festeggiano soltanto a metà. Poi ha raccomandato ai presenti di utilizzare l'esperienza dietro le sbarre come cammino di redenzione



Alcune attività Acli in carcere



Andrea Tornielli, «Natività»

«Gesù viene a toglierci la paura»

Zuppi nella Notte Santa: «Cristo nasce perché i poveri non siano più sentiti come pericolo e vediamo in loro i suoi e nostri fratelli»

segue da pagina 1

Non abbiamo paura di legarci, noi che pensiamo che Dio per trovarci deve essere individualista e temiamo sempre di perdere qualcosa. Non abbiamo paura della gioia perché la sua non finisce e ci libera dalla tristezza che ci rende vittimisti anche se abbiamo tanto come nessun altro prima e adesso. Non abbiamo più paura dell'amore, perché conquistati da un amore così tenero e totale, noi che lo cerchiamo e lo tradiamo, che corriamo dietro agli inganni del mondo. Non abbiamo più paura dell'abisso del nostro cuore, perché lui lo illumina tutto, anche le parti più tenebrose e nascoste anche a noi stessi. Non abbiamo più paura del futuro, perché accende in noi la speranza e vediamo i segni dei tempi, la sua presenza nel mondo e negli uomini. Non abbiamo paura di apparire ingenui, di perdere ruolo, delle delusioni, perché sappiamo che c'è più gioia nel dare che nel ricevere, che l'amore è più forte e solo dona senso alla vita. Oggi non abbiamo paura! Gesù viene perché tutti capiscano da che parte sta Dio, perché ogni notte della sofferenza sia illuminata dalla sua luce di amore; perché di fronte al male, ai turbamenti che questo provoca, non ci

sentiamo più soli. Lui affida se stesso alle nostre mani perché impariamo a tendere le nostre; perché il Padre le stringa e impariamo ad aiutare chi è debole. Gesù viene ad avviare una corrente di amore che di cuore in cuore mostri la gloria di Dio, quella luce che rende luminoso l'uomo che ama e si lascia amare, che perdona e chiede perdono. Nasce perché i poveri non siano più invisibili e quindi avvertiti come un pericolo, ma portiamo negli occhi i loro occhi, nel cuore il loro cuore, li adottiamo vedendo in essi i suoi e nostri fratelli più piccoli. Gesù è povero per liberarci dalla fame di benessere che ci rende schiavi della dipendenza più sottile e difficile: stare bene ad ogni costo, tanto che abbiamo paura di sacrificarci per qualcuno. È povero perché combattiamo la povertà ed amiamo i poveri! Signore, Tu nasci bambino, perché tutti ti possiamo amare. Tu sei sceso per aprire agli uomini del mondo la via del cielo. Tu vieni, perché possiamo seguirli. Tu ti affidi perché impariamo a donare. Tu sei povero per farci ricchi del tuo amore. Tu sei straniero per renderci familiari con Te e con tutti. Tu non hai un posto perché bussi alla porta del nostro cuore e vuoi diventare ospite della nostra vita. Tu sei debole per disarmare ogni violenza. Grazie Signore.

Matteo Zuppi, arcivescovo

«Ogni sofferenza è illuminata dalla sua luce di amore; perché di fronte al male non ci sentiamo più soli»

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

- OGGI**
Alle 10.30 nella parrocchia cittadina della Sacra Famiglia Messa per la festa patronale.
Alle 18 nella basilica di San Petronio presiede i Primi Vespri della solennità di Maria Santissima Madre di Dio e il solenne Te Deum di fine anno.
- DOMANI 1 GENNAIO 2018**
Alle 15 da Piazza VIII Agosto partecipa alla Marcia della pace promossa dal «Portico della Pace».
Alle 17.30 in Cattedrale Messa per la solennità di Maria Santissima Madre di Dio e la Giornata della Pace.
- GIOVEDÌ 4**
Alle 9.30 nella chiesa di Santa Caterina da Bologna al Pilastro Messa per l'anniversario dell'uccisione di tre Carabinieri da parte della «Banda della Uno Bianca».
Alle 11.30 nella Sala dello Stabat Mater dell'Archigimnasio presentazione del libro del generale dei Carabinieri
- Tullio del Sette «Carabinieri per la democrazia»
Alle 18.30 nella Casa della Carità di Corticella Messa natalizia.
- VENERDÌ 5**
Alle 18 nella Casa della Carità di Borgo Panigale Messa natalizia.
- SABATO 6**
Alle 10 nella chiesa di San Michele in Bosco Messa per la solennità dell'Epifania; a seguire visita ai Reparti pediatrici dell'Istituto ortopedico Rizzoli.
Alle 15 in Piazza Maggiore accoglie l'arrivo del «Corteo dei Magi».
Alle 17.30 in Cattedrale Messa episcopale «dei popoli» per la solennità dell'Epifania.
- DOMENICA 7**
Alle 9.30 nella parrocchia di Crovalcore Messa in suffragio delle vittime dell'incidente ferroviario del 17 gennaio 2005, nel 13° anniversario.
Alle 11.30 nella chiesa della Santissima Trinità Messa con gli Eretici cattolici.

Zuppi all'Istituto Rizzoli per l'Epifania

Si rinnova anche quest'anno l'appuntamento che da anni fa del 6 gennaio, solennità dell'Epifania, una giornata speciale per l'Istituto Ortopedico Rizzoli. Alle 10 di sabato 6 la celebrazione eucaristica nella chiesa di San Michele in Bosco aprirà la mattinata all'Istituto dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Ci saranno ad accoglierlo il direttore generale del Rizzoli Mario Cavalli e il parroco di San Michele in Bosco, il camilliano don Lorenzo Testa. Nella seconda parte della mattinata saranno protagonisti i bambini: i piccoli ricoverati nei Reparti pediatrici dell'Istituto Rizzoli riceveranno la visita dell'Arcivescovo e della Befana-infermiera, che porterà regali, calze di caramelle e una buona dose di allegria. Un momento di festa nelle camere, che verranno toccate una ad una, per raggiungere anche i bambini che non possono alzarsi per via di gessi e interventi recenti. Tutto questo servirà a donare un momento di serenità ai bambini ricoverati, ai loro familiari e al personale sanitario. Questa visita che l'Arcivescovo fa ogni anno all'Istituto è diventata non solo una tradizione, ma anche un segno di vicinanza ai malati e ai chi li assiste.



Zuppi al Rizzoli un anno fa

San Luca a San Lazzaro, presepe vivente

Sil terrà sabato 6 gennaio alle 15 la rappresentazione del Presepe vivente nella chiesa parrocchiale di San Luca Evangelista a San Lazzaro di Savena (via Donati 2). Un evento che quest'anno è giunto alla sua quarta edizione. Una tradizione che continua e che nella nuova versione si spinge ad una rappresentazione più ambiziosa, facendo un veloce passaggio sulla Natività e concentrandosi maggiormente sull'arrivo dei Magi nell'immaginario collettivo. Magi sono 3, ma nessuno racconta la storia di Artibano, il quarto Magio che una volta venduti tutti i suoi averi per portare una perla a Gesù in fasce, non arriverà mai ad incontrarlo; o questo almeno è ciò che lui crede. Ma davvero non lo ha mai incontrato o semplicemente non lo ha riconosciuto? Al termine della rappresentazione, oltre al consueto bacio a Gesù bambino (per chi vorrà) si potrà procedere alla distribuzione dei doni da parte della Befana e alla merenda con cioccolata calda, Vin brûlé e panettoni, pandori e biscotti offerta dalla parrocchia. L'evento, al quale collaborano più di 40 persone (bambini ed adulti) impegnate in diversi ruoli, è gratuito e tutti sono invitati!



Il presepe vivente

le sale della comunità

A cura dell'Acc-Emilia Romagna

ALBA s. Annunzio 051.352966	Riposo
ANTONIANO s. Gaetano 051.3940212	Paddington 2 Ore 16 Due sotto il burqa Ore 18.30 - 20.30
BELLINZONA s. Adolmo 051.6446940	50 primavera Ore 16 Spettacolo teatrale Ore 21
BRISTOL s. Teodoro 146 051.477072	Ferdinand Ore 15.30 Assommo sull'Orient Express Ore 17.30
CHAPLIN Pia. S. Gaetano 051.582523	Come un gallo in tangenziale Ore 16 - 18.10 - 20.20
GALLIERA s. Antonio 25	Spettacolo teatrale

ORIONE s. Chiara 14 051.3824018 051.435119 Ore 16 - 17.45	Tiger Zanda day Ore 12.30 (e s.) Gli sdralfati Belle dormant Ore 19.15 Leving Vincent Ore 20
TIVOLI s. Maurizio 418 051.532417	CASTEL D'ARIGLI (Don Bosco) Riposo s. Maurizio 5 051.5764200
CASTEL S. PIETRO (Jolly) Stars Wars Gli ultimi Jedi Ore 15 - 17.45	CENIO (Don Zucchini) s. Gaetano 19 051.302058
LOIANO (Victoria) s. Roma 35 051.6541093	Poveri ma ricchissimi Ore 18
S. PIETRO IN CASALE (Italia) Coco p. Giovanni XXIII 051.341000	Poveri ma ricchissimi Ore 21
VERGATO (Nuova) s. Gabriele 051.6740092	Riposo

IL CARILLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Catecumeni, i parroci contattino al più presto il vicario episcopale per l'Evangelizzazione
Domani il vescovo ausiliare emerito celebrerà la Messa nella parrocchia di San Matteo della Decima

diocesi

CATECUMENI. Si ricorda ai parroci che stanno preparando i catecumeni ai Sacramenti dell'iniziazione cristiana, di prendere contatto con don Pietro Giuseppe Scotti, vicario episcopale per l'Evangelizzazione, per gli appuntamenti quaresimali, scrivendo alla mail vicario.episcopale.evangelizzazione@chiesadibologna.it

INCONTRO PELLEGRINI DI SANTIAGO. Lunedì 8 gennaio padre Fabio Pallotta, guaneliano in servizio nella Cattedrale di Santiago di Compostela, sarà presente a Bologna per incontrare i pellegrini (passati, presenti e futuri) del «Cammino di Santiago». La Messa sarà alle 18.30 nella chiesa di Santa Maria e San Domenico della Mascarella (via Mascarella 48, angolo via Inerio), seguirà l'incontro con i pellegrini.

parrocchie e chiese

SAN MATTEO DELLA DECIMA. Domani, 1° gennaio alle 11 il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa nella parrocchia di San Matteo della Decima in occasione della solennità di Santa Santissima Madre di Dio.

OSTERIA GRANDE. Stasera nella parrocchia di San Giorgio di Varigiana (Osteria Grande) si terrà la «Notte di Capodanno in Oratorio»: in maniera diversa, in serenità e allegria, in un clima familiare (quasi) senza spese! Sono invitati tutti i parrochiani e specialmente le famiglie e tutti coloro che per questa notte non hanno inviti. Contributo spese euro 20 a persona, ragazzi fino a 14 anni euro 5, bambini gratis. Prenotazione obbligatoria: tel. 051945674 (oratorio), 051945144 (parroco), 3402559953 (don Lorenzo), 051946331 (Alessandra)

spiritualità

COMUNITA' DEL MAGNIFICAT. La Comunità del Magnificat di Castel dell'Alpi (via Provinciale 13) organizzata dal pomeriggio del 4 al 7 gennaio 2018 un'esperienza di vita contemplativa per giovani e adulti sul tema: «Andiamo anche noi... con i Magi». Gli appuntamenti successivi saranno dal 16 al 20 febbraio sul tema: «Liturgia e vita» e dal 6 al 10 aprile sul tema: «L'incontro con il Risorto». Per info e prenotazioni: tel. 3282733925 o comunitadelmagnificat@gmail.com

CENACOLO MARIANO. Prosegue al Cenacolo mariano di Borgonuovo di Sasso Marconi, l'itinerario per coppie e famiglie «Amare sì può? Approfondimento del documento Amoris Laetitia». Il terzo incontro si svolgerà domenica 14 gennaio dalle 15 alle 17 sul tema: «Il Terzo...: un dono o un intralcio?». Per info e prenotazioni: tel. 3282733925 o comunitadelmagnificat@gmail.com

spettacoli

TEATRO GALLIERA. Oggi alle 21.30 al teatro Galliera (via Matteotti 25) spettacolo dialettale «Mi mujèr l'ha tri mare» di Gian Luigi Pavanì presentato dalla compagnia «Bruno Lanzarini». Ingresso unico euro 30 che comprende spettacolo, brindisi e buffet di mezzanotte.

TEATRO FANIN. Al teatro Fanin di San Giovanni in Persiceto (piazza Garibaldi 3/a) venerdì 5 gennaio ore 21 e sabato 6 ore 16.30 spettacolo della Befana «La compagnia delle scarpette». Ingresso a offerta libera. Per prenotazioni scrivere a spettacolo.befana@gmail.com

cultura

PASSEGGIATE PRESEPIALI. La seconda «Passeggiata presepiale», promossa dal Centro studi per la Cultura popolare e dal Comune sarà domani, con partenza dalla Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano e dalla chiesa di San Giacomo Maggiore alle 15.30. La terza sarà il giorno dell'Epifania, sabato 6 gennaio, con raduno al Museo della Beata Vergine di San Luca (piazza di Porta Saragozza 2/a); la quarta sarà domenica 7 gennaio, con partenza o dalla Basilica di San Petronio o dalla Cattedrale di San Pietro, ore 15.30. Si raccomanda la puntualità: tutte le passeggiate sono gratuite

e non è richiesta prenotazione.

GAIA GUIDE. L'associazione Gaia Guide propone: visita guidata ai «Bagni di Mario» sabato 6 gennaio ore 14 e 15; domenica 7 ore 14. Appuntamento: via Bagni di Mario 10, costo euro 20 (ingresso e visita guidata); durata: un'ora. Guida: Laura Franchi o Monica Fiumi. Prenotazione obbligatoria; si richiede abbigliamento comodo e scarpe chiuse con suola di gomma. Domani alle 15 salita ai due campanili di San Pietro. Appuntamento: ingresso laterale Cattedrale, via Altarelli; costo euro 20 (ingresso, visita guidata e concerto di campane). Guida Monica Fiumi; obbligo di scarpe senza tacco e con suola di gomma, consigliati tappi per orecchie. Domenica 7 gennaio ore 15.30 visita alla mostra «René Paresce. Italiani a Parigi». Appuntamento: Santa Maria della Vita, via Clavature 10; costo euro 15 (ingresso, visita guidata e concerto); guida Manuela Zucchi. Prenotazione obbligatoria. Info e prenotazioni: info@guidegaibologna.it oppure tel. 0519911923, lun-ven 10-13.

Un'asta per aiutare l'Associazione Ansabbio

Come ogni anno in occasione delle festività natalizie una generosa famiglia bolognese ha ospitato l'asta benefica a favore di Ansabbio, associazione che aiuta i bambini ricoverati nel reparto di Oncologia dell'Istituto ortopedico Rizzoli. Tanti i premi in palio, tra cui anche la maglia di verdi, il noto calciatore del Bologna e quella firmata da Gentile e Aradori per la Virtus pallacanestro, tutti donati grazie alla tenacia di Riccardo Calzolari, padrone di casa. Con il ricavato dell'iniziativa saranno aiutate famiglie di bambini ricoverati al tor.

«Sono felice che questa iniziativa continui, sono oramai 5 anni. La perseveranza di certi sostenitori è il motore di Ansabbio» riconosce Dario Cirrone, presidente dell'associazione. Ansabbio è una realtà indispensabile per i piccoli ricoverati che ricevono attenzione, cure e soprattutto la voglia di sorridere grazie alle kermesse che Dario organizza ogni sabato in reparto.



Giuditta Magnani

Un momento dell'asta

Castelfranco, percorso dei presepi intorno alla chiesa

«**G**esù ci ha consegnato una luce che brilla nelle tenebre: difendila, proteggila, così esortava papa Francesco nell'udienza dello scorso 20 settembre. «Ed è questa – spiega don Remigio Ricci, parroco di Castelfranco Emilia – la frase che insieme ad alcuni parrochiani abbiamo scelto per intitolare il "Percorso dei presepi" che si snoda intorno e dentro la chiesa di Santa Maria Assunta. Avvicinandosi alla chiesa parrocchiale, si nota subito una striscione con una scritta rossa, all'inizio di via Crespellina: «Il progetto – continua – è nato la scorsa estate, poi è stato studiato e preparato con arte da diverse mani esperte. In esposizione ci sono oltre una decina di presepi, di varia grandezza e realizzati con differenti tecniche, dalle più tradizionali ad altre particolarmente originali, che culminano nella statuarina Natività esposta nella navata di destra della chiesa e realizzata da "Cartepes-bleu di Prussia", laboratorio modenese che si dedica al recupero di questa tecnica antica». «Continuava papa Francesco: "Quell'unico lume è la ricchezza più grande affidata alla tua vita" e noi – conclude – per comunicare ciò abbiamo quasi circondato la chiesa di presepi, perché non fugate i cittadini e visitatori che Nalga è la nascita del Salvatore». (R.F.)



Una delle opere in mostra

Il pranzo di Natale di Casa Santa Chiara

L'organizzazione del pranzo di Natale di Casa Santa Chiara ha acceso il desiderio di un gruppo di giovani studenti di condividere il tempo di festa con i «ragazzi di Aldina Balboni», la fondatrice di Casa Santa Chiara da poco scomparsa. L'invito ai giovani studenti è partito da Gabriella, una signora che frequenta Casa Santa Chiara. E così in occasione del Natale si sono volute inserire nuove leve nelle file dei volontari della Casa santa.

Lunedì 25 dicembre negli spazi del centro «Il Chicco» di Villanova di Casteneto è stato organizzato un gruppo di giovani studenti di condividere il tempo di festa con i «ragazzi di Aldina Balboni», la fondatrice di Casa Santa Chiara da poco scomparsa. L'invito ai giovani studenti è partito da Gabriella, una signora che frequenta Casa Santa Chiara. E così in occasione del Natale si sono volute inserire nuove leve nelle file dei volontari della Casa santa.

Lunedì 25 dicembre negli spazi del centro «Il Chicco» di Villanova di Casteneto è stato organizzato un gruppo di giovani studenti di condividere il tempo di festa con i «ragazzi di Aldina Balboni», la fondatrice di Casa Santa Chiara da poco scomparsa. L'invito ai giovani studenti è partito da Gabriella, una signora che frequenta Casa Santa Chiara. E così in occasione del Natale si sono volute inserire nuove leve nelle file dei volontari della Casa santa.



I cuochi e i ragazzi che hanno servito il pranzo

«12Porte», orari ed emittenti di trasmissione

Ricordiamo che «12Porte», il settimanale televisivo diocesano, è consultabile sul proprio canale di Youtube (12portebologna) e sulla propria pagina Facebook. In questi due social è presente l'intero archivio della trasmissione e sono presenti anche alcuni servizi extra come alcune omelie integrali dell'Arcivescovo o altri approfondimenti che per motivi di tempo non possono essere inseriti nello spazio televisivo. È possibile vedere «12Porte» il giovedì sera alle 21 su Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre) e alle 21.50 su TelePadre Pio (canale 145); il venerdì alle 15.30 su Trc (canale 14), alle 18.05 su Telepace (canale 94), alle 19.30 su Telesanremo (canale 18), alle 20.30 su Canale 24 (canale 212), alle 22 su E' tv-Rete 7 (canale 10), alle 23 su Telecentro (canale 71). Il sabato alle 17.55 su Trc (canale 15) e la domenica alle 9 su Trc (canale 15) e alle 18.05 su Telepace (canale 94). Gli orari sono passibili di modifica nelle varie emittenti per esigenze di palinsesto.



Il palinsesto di Nettuno Tv (canale 99)

Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre e in streaming sul sito www.nettunotv.tv) presenta la consueta programmazione. La Rassegna stampa è dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 10. Punto fisso sono le due edizioni del Telegiornale, alle 13.15 ed alle 19.15 con servizi e dirette sull'attualità, la cronaca, la politica, lo sport ed le notizie sulla vita della Chiesa bolognese. Vengono inoltre trasmessi in diretta i principali appuntamenti dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Il giovedì alle 21 il tradizionale appuntamento con il settimanale televisivo diocesano «12 Porte», che prosegue anche nel periodo natalizio.

in memoria

Gli anniversari della settimana

1 GENNAIO Serra don Luigi (1946) Pellicioni monsignor Domenico (1951) Brini monsignor Alfonso (1966)	5 GENNAIO Allegriani don Battista (1945) Carboni don Vito (1967) Lorenzini don Domenico (1967) Ghirardato don Giorgio (2008)
2 GENNAIO Solbiati don Ottavio (1960) Bacilieri don Remo (2002) Cortelli don Bruno (2016)	6 GENNAIO Brini monsignor Giovanni (1981) Campagnoli monsignor Luigi (2000) Rizzi don Mario (2009) Rondelli don Marcello (2017)
3 GENNAIO Fornasini don Giuseppe (1946) Baroni don Giuseppe (1988)	7 GENNAIO Gandolfi monsignor Vincenzo (1960) Calzolari don Alfredo (1963) Ungarelli monsignor Dante (1981)
4 GENNAIO Bottoni don Antonio (1951)	

Lo scambio di auguri alla Vibolt di Castel Maggiore

Come da tradizione, lo scambio di auguri in Vibolt, azienda di Castel Maggiore specializzata nella distribuzione di una vasta gamma di articoli di avanguardia che spaziano dalla burocratica alle molle è stato animato dai ragazzi di Casa Santa Chiara che hanno partecipato alla benedizione del Presepe allestito nel cuore dell'azienda. La cerimonia, presieduta da monsignor Fiorenzo Facchini, assistente spirituale di Casa Santa Chiara, ha radunato tutti i dipendenti, contagiati dall'entusiasmo degli ospiti. «È commovente partecipare all'allestimento del presepe in azienda: da rivivere momenti di calore familiare sempre più rari» commenta Roberta, responsabile amministrativa.

Nell'occasione sono state consegnate le icone del Laboratorio di Casa Santa Chiara a Prunaro realizzate dai ragazzi: «Ottimi doni natalizi», riconosce Annalisa, dipendente dell'azienda.

«Portare in azienda il presepe che è stato fatto da noi è importante perché ci ricorda il significato vero del Natale – ha ricordato Francesca Berardi, titolare con il cognato Giovanni della Vibolt – Come ci ha detto il Papa, la costruzione del presepe ci fa rivivere in cui è nato il Salvatore. Senza Gesù non c'è Natale, se togliamo Lui tutto si spegne e perde significato».



Il gruppo dei dipendenti Vibolt

ai tavoli è stato svolto dagli studenti coordinati da Gianni, capo cameriera per ogni festa di Casa Santa Chiara.

«Una esperienza importante – ha commentato alla fine Agostino, uno dei giovani volontari – che dà un senso più profondo al Natale. «Può essere l'inizio di un percorso di amicizia tra noi e la comunità di Casa Santa Chiara, che continueremo a frequentare» ha auspicato Gregorio, studente del Liceo Galvani. «Sono contento che in questo importante occasione nuovi volontari si siano adoperati per i nostri ragazzi, rendendo ancora più speciale questa giornata, ha concluso monsignor Fiorenzo Facchini, assistente spirituale di Casa Santa Chiara, invitando gli studenti ad un soggiorno nella residenza di Sottocastello, dove la comunità di Casa Santa Chiara sta passando le vacanze invernali.

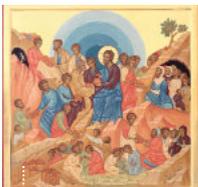
Nerina Francesconi

Le immagini di un anno insieme

*Tra i più bei ricordi di vita ecclesiale
la città stretta attorno a papa Francesco*



La celebrazione eucaristica di papa Francesco allo Stadio Dall'Ara (foto Minnicelli - Bragaglia)



L'icona del Congresso eucaristico diocesano (13 novembre 2016 - 8 ottobre 2017)

La visita del patriarca ecumenico Bartolomeo di Costantinopoli a Bologna ha avuto luogo dal 13 al 16 settembre. A sinistra un momento della Divina Liturgia nella cattedrale di San Pietro



Il passaggio del Papa tra la folla radunata in attesa dell'Angelus in Piazza Maggiore, durante la visita pastorale del 1° ottobre (foto Minnicelli - Bragaglia)



La preghiera dell'arcivescovo Matteo Zuppi a Porta Saragozza, durante la tradizionale processione di risalita della Beata Vergine di San Luca al Santuario sul Colle della Guardia, domenica 28 maggio

Solenne convocazione diocesana nella basilica di San Petronio, il 6 giugno, per il Congresso eucaristico

Il 6 settembre è scomparso il cardinale Carlo Caffara, arcivescovo emerito. Ha guidato la Chiesa di Bologna dal 2003 al 2015



La prima visita di monsignor Matteo Zuppi nella missione di Mapanda, a gennaio scorso. Il Pastore ha celebrato la Messa in un villaggio del territorio parrocchiale

